

Rediscovered Visual Documents of the Portuguese Estado a Índia: The Filipe Nery Xavier Collection

a cura di Sidh Losa Mendiratta, Giuseppe Resta, Antonietta Reis Leite

Roger Lee de Jesus

Center for the History of Society and Culture, University of Coimbra

E-mail: rogerlee.pj@gmail.com

Rediscovered Visual Documents of the Portuguese Estado a Índia: The Filipe Nery Xavier Collection

Edited by Sidh Losa Mendiratta, Giuseppe Resta, Antonietta Reis Leite

One of the greatest desires of any historian, whatever their field of specialisation, is to come across unpublished documentation that allows historiography to move forward. "Unpublished" may be understood here either as documentation that is entirely unknown and identified for the first time, or simply as new to a given research topic and its theoretical framework. The work under review, written by respected scholars of the history of architecture and urbanism, belongs to the first group: it brings to light a collection hitherto completely unknown, opening new paths in the history of urbanism, architecture and cartography, as well as in classical political and military history.

This publication is the outcome of the research project PORTOfCALL. African-Asian-European Encounters: Cultural Heritage and Ports of Call in the Indian Ocean during the Early Modern Period, financed by Portuguese national funds through the Foundation for Science and Technology (FCT) and coordinated by Marta Oliveira (FAUP) and Sidh Losa Mendiratta (then CES-UC, now FAUP), who is also one of the authors. Allow me to stress here the continuing importance of this type of research project, which, in one way or another, is what keeps research going in the present climate. Beyond the funding provided by the various national agencies, the much-coveted millions of the European Research Council, or of the many similar foundations, remain the unicorn that every researcher hopes to find in order to produce cutting-edge research.

These preliminaries aside, let us turn to the book and its contents. At its core is the cartographic collection that belonged to Filipe Nery Xavier (1801-1875), an illustrious Goan who served the Portuguese Crown in various offices in Goa, and who distinguished himself by his erudition and by his many publications of a historical, anthropological, ethnographic and even social nature concerning his territory. Indeed, Nery Xavier's intellectual biography remains to be written; such a study could shed light on the construction of Goan identity in the nineteenth century, as well as on the development of local historiography, which still has a profound impact on how the past of that territory is viewed.

The collection is today held at the British Library, having been acquired in Paris in 1978 in circumstances that are, unfortunately, difficult

Uno dei desideri più grandi di ogni storico, a prescindere dal proprio campo di specializzazione, è quello di imbattersi in documentazione inedita che consenta alla storiografia di compiere un passo avanti. Il termine "inedito" può essere inteso qui sia come documentazione del tutto sconosciuta e identificata per la prima volta, sia semplicemente come nuova rispetto a un determinato argomento di ricerca e al suo quadro teorico. L'opera in esame, scritta da stimati studiosi di storia dell'architettura e dell'urbanistica, appartiene al primo gruppo: porta alla luce una raccolta finora completamente sconosciuta, aprendo nuove strade nella storia dell'urbanistica, dell'architettura e della cartografia, nonché nella storia politica e militare classica.

La presente pubblicazione è il risultato del progetto di ricerca *PORTOfCALL. African-Asian-European Encounters: Cultural Heritage and Ports of Call in the Indian Ocean during the Early Modern Period*, finanziato con fondi nazionali portoghesi attraverso la Fondazione per la Scienza e la Tecnologia (FCT) e coordinato da Marta Oliveira (FAUP) e Sidh Losa Mendiratta (allora CES-UC, ora FAUP), che è anche tra gli autori. Consentitemi di sottolineare in questa sede la costante importanza di questo tipo di progetti di ricerca, che, in un modo o nell'altro, sono ciò che mantiene viva la ricerca nel contesto attuale. Al di là dei finanziamenti erogati dalle varie agenzie nazionali, i tanto ambiti milioni del Consiglio Europeo della Ricerca, o delle numerose fondazioni simili, restano l'unicorno che ogni ricercatore spera di trovare per produrre ricerca innovativa.

Fatte queste premesse, passiamo al libro e ai suoi contenuti. Il fulcro dell'opera è costituito dalla collezione cartografica appartenuta a Filipe Nery Xavier (1801-1875), un illustre personaggio di Goa che servì la Corona portoghese in vari uffici, e che si distinse per la sua erudizione e per le sue numerose pubblicazioni di carattere storico, antropologico, etnografico e persino sociale riguardanti il suo territorio. In effetti, la biografia intellettuale di Nery Xavier deve ancora essere scritta; un tale studio potrebbe far luce sulla costruzione dell'identità goana nel diciannovesimo secolo, così come sullo sviluppo della storiografia locale, che continua a esercitare un profondo impatto sul modo in cui il passato di quel territorio viene percepito.

La collezione è oggi conservata presso la British Library, dopo essere stata acquisita a Parigi nel 1978 in circostanze che, purtroppo, è difficile chiarire. Comprende 42 documenti, per lo più di natura visiva (con rare eccezioni, come le tabelle statistiche), relativi all'Estado da Índia, da Goa al Mozambico e a Macao. Include tuttavia anche alcuni documenti che vanno oltre questi confini, come nel caso di Calcutta. Il libro contiene una breve introduzione, riproduzioni a colori di parte della collezione e commenti su alcuni dei documenti, nel tentativo di collocarli nel loro contesto di produzione.

La provenienza originale dei documenti solleva alcuni interrogativi. Gli autori dimostrano in modo convincente che alcuni di essi provenivano molto probabilmente dall'Archivio Militare di Goa, poiché Nery Xavier era coinvolto nell'organizzazione di quell'istituzione. Lungi dal suggerire che egli abbia sottratto illegalmente la documentazione, questa circostanza ci invita a chiederci come tali funzionari avessero accesso a questo materiale, portandolo persino a casa in modo del tutto informale e normalizzato. Queste pratiche non erano un

caso isolato del diciannovesimo secolo, e nemmeno di questo funzionario: Jorge Flores ha dimostrato come i traduttori/interpreti dell'Estado da Índia nel diciottesimo secolo godessero anch'essi di un facile accesso a documentazione che oggi considereremmo riservata (Flores J. (2021) "Marathi Voices, Portuguese Words, Brahman's Pen (And Thoughts). On Fragments of Peninsular India in a Colonial Archive", in *Quaderni storici*, n. 2, pp. 341-77). Basti ricordare il famoso *Itinerario* dell'olandese Jan Huygen van Linschoten per vedere come anche un segretario dell'Arcivescovo di Goa avesse carta bianca per consultare la documentazione (Vila-Santa N. (2024) *Knowledge Exchanges between Portugal and Europe: Maritime Diplomacy, Espionage and Nautical Science in the Early Modern World (15th-17th centuries)*, AUP, Amsterdam). La formazione di questa collezione, con i suoi documenti visivi unici, si inserisce così perfettamente nella vita quotidiana di un funzionario nel contesto coloniale.

La qualità della maggior parte dei documenti visivi qui presentati è indiscutibile. Alcuni seguono modelli già noti – come nel caso delle mappe nn. 1 e 12, relative a Goa e Macao – mentre altri offrono prospettive uniche su luoghi familiari – come la n. 4, sulla fortezza di Rachol (Goa meridionale), le nn. 5 e 6, sulle fortificazioni di Tivim (Goa settentrionale), o la n. 12, su Sofala (Mozambico). Esiste anche un piccolo gruppo di mappe di operazioni militari che potrebbero contribuire a un dibattito più ampio su queste campagne, come la n. 13, sull'assedio olandese di Jaffnapatnam (Sri Lanka) nel 1658, o la n. 9, sull'assedio anglo-maratha di Dharwad (Karnataka, India) nel 1790-1792.

Come ci si potrebbe aspettare, questo libro rappresenta un primo approccio a tale documentazione piuttosto che uno studio esaustivo. La riproduzione visiva di una parte dei documenti, compresi gli ingrandimenti di alcuni dettagli, è sufficiente a rivelare il potenziale della collezione Nery Xavier e a gettare le basi per nuovi contributi. Speriamo che susciti l'interesse dei ricercatori del settore, affinché possano approfondirne lo studio. Il lavoro di Mendiratta, Resta e Reis Leite è meritorio di per sé, in un momento in cui, purtroppo, la pubblicazione di fonti storiche è sempre più rara. Un libro da consigliare vivamente a chiunque desideri comprendere meglio la storia dell'Estado da Índia portoghese fino al diciannovesimo secolo.

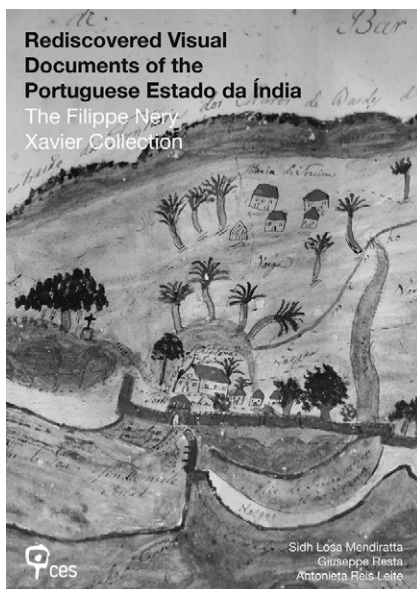
to clarify. It comprises 42 documentary items, mostly visual documentation (with a few rare exceptions, such as statistical tables) relating to the Estado da Índia, from Goa to Mozambique and Macau. It also includes, however, some documents that go beyond these borders, as in the case of Calcutta. The book contains a brief introduction, colour reproductions of part of the collection, and commentary on some of the items, seeking to situate them within their context of production.

The original provenance of the items raises some questions. The authors demonstrate convincingly that some of them most probably came from the Military Archive of Goa, since Nery Xavier was involved in the organisation of that institution. Far from suggesting that he illegally removed documentation, however, this above all invites us to ask how such officials had access to this material, even taking it home in an entirely informal and normalised manner. These practices were not unique to the nineteenth century, nor indeed to this official: Jorge Flores has shown how the translators/interpreters of the Estado da Índia in the eighteenth century likewise enjoyed easy access to documentation that we would today consider sensitive (Flores J. (2021) "Marathi Voices, Portuguese Words, Brahman's Pen (And Thoughts). On Fragments of Peninsular India in a Colonial Archive", in *Quaderni storici*, n. 2, pp. 341-77). One need only recall the famous *Itinerario* of the Dutchman Jan Huygen van Linschoten to see how a secretary to the Archbishop of Goa also had free rein to consult documentation (Vila-Santa N. (2024) *Knowledge Exchanges between Portugal and Europe: Maritime Diplomacy, Espionage and Nautical Science in the Early Modern World (15th-17th centuries)*, AUP, Amsterdam). The formation of this collection, with its unique visual documents, thus fits perfectly within the everyday life of an official in the colonial context.

The quality of most of the visual documents presented here is unequivocal. Some follow already known models – as in the case of maps 1 and 12, on Goa and Macau – while others offer unique perspectives on familiar places – such as no. 4, on the fortress of Rachol (south Goa), nos. 5 and 6, on the fortifications of Tivim (north Goa), or no. 12, on Sofala (Mozambique). There is also a small group of maps of military operations that may contribute to a broader discussion of these campaigns, such as no. 13, on the Dutch siege of Jaffnapatnam (Sri Lanka) in 1658, or no. 9, on the Anglo-Maratha siege of Dharwad (Karnataka, India) in 1790-1792.

As might be expected, this book is a first approach to this documentation rather than an exhaustive study. The visual reproduction of part of the documents, including enlargements of certain details, is enough to reveal the potential of the Nery Xavier collection and to sow the seed. Let us hope it awakens the interest of researchers in the field, so that they may explore it further.

The work of Mendiratta, Resta and Reis Leite is meritorious in itself, at a time when, regrettably, the publication of historical sources is increasingly rare. A book to be warmly recommended to anyone seeking a better understanding of the history of the Portuguese Estado da Índia up to the nineteenth century.



CES, 2024, pp. 99
ISBN: 9789898847881